

Prezzo d'Associazione

Udine e dintorni anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Valori: anno	L. 82
id. semestre	43
id. trimestre	24

Le associazioni non debbono pretendere rimborsate.
Una copia in tutto il regno con em. 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 10. In terza pagina, dopo la firma del garante cent. 20. - In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti al tanto e ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. - Lettere e piogghi non si frantumano al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18, Udine

Il varo della "Sardagna"

Spezia, 20.

In occasione del varo si è riversata sulla Spezia una folia enorme dai paesi circostanti. Il treno, provenendo da Roma, non fu sufficiente a raccogliere tutti coloro che volevano partire.

Molti giunsero coi treni successivi, quando il varo era già compiuto.

Anche i piroscafi provenienti da Genova stanotte erano pienissimi.

In città la circolazione è difficile; parecchie finestre sono parate. Nella piazza e nei giardini è preparata una illuminazione fantastica, con un bel padiglione, adorno di lampioncini veneziani.

La Giunta comunale, per solennizzare la fausta ricorrenza, ha elargito lire mille alla Congregazione di carità, per riscattare i pegni del Monte di pietà fino a lire due.

A' ore otto il pubblico affollò all'ingresso dell'arsenale, innanzi al quale sono schierati l'artiglieria da fortezza, i reali equipaggi e la banda musicale della corazzata Italia.

Al lati della *Sardagna* elevansi i palchi per gli invitati, ornati di pennoni e bandiere.

Sta ancora completandosi la verniciatura della nave, che apparisce tutta bianca.

A destra sorge un padiglione ottagonale in forma di pagoda cinese, a striscie bleu e bianche, i colori di Baviera della duchessa Isabella. E' ornato di fiori e trofei, con gli stemmi delle principali città italiane e coi nomi delle maggiori nostre corazzate. Ai lati sono collocate le bandiere dell'Arsenale e della *Lepanto*.

Fino dalle 8,20 i palchi erano già gremiti d'invitati.

Alle 9,20 giunsero le autorità.

Nella tribuna sono i deputati Quartieri, Arbib, Balestra, Giordano Apostoli, Bottini, Oddone, Maffi, Marazzi, Serra, Rizzo, Chiaradia; il senatore Moleschot, la famiglia Brin, i generali Sterponi, Della Penna, Cagni, il comm. Caranti, il barone Lazzaroni, il conte Vespignani con la sposa; i contrammiragli Surt, Sauty, Lopera de Maria, Albini, Bertelli, Dentì; le autorità civili e militari, gli addetti delle Ambasciate e moltissimi ufficiali di marina.

Intanto arriva il vice-ammiraglio Racchia, salutato dal suono della marcia reale, e successivamente giungono in diverse carrozze il prefetto di Genova, comm. Muniechi e la Giunta municipale di Spezia.

All'arrivo del vescovo di Sarzana, domo-

nicano, con il clero, il vice-ammiraglio Racchia recasi ad incontrarlo.

Mentre si aspetta, nella tribuna si distribuiscono fotografie della nave colla indicazione delle dimensioni della medesima.

Centuno colpi delle navi ancorate nel porto salutano l'arrivo dei principi. Con essi trovasi il ministro Brin e gli aiutanti di campo.

In altra carrozza sono le dame d'onore della duchessa di Genova ed il gentiluomo di servizio.

Le LL. AA. sono incontrate dagli ammiragli, dagli ufficiali e dai deputati presentati dall'onorevole Racchia.

La duchessa Isabella veste un corpetto di seta rosa-tesa e un abito verdissimo con guarnizioni; ha in testa un cappellino rosa-tesa elegante e semplicissimo.

Racchia presenta il colonnello Sigismondi, direttore delle costruzioni.

Nel seguito notasi l'attacco militare dell'ambasciata inglese.

Lo signore Racchia e Turi presentano alla Duchessa uno splendido mazzo di fiori con nastro finemente ricamato.

L'operaio Serafino Simonetta presenta un altro mazzo di fiori grandissimo con nastro azzurro, a nome dei compagni di lavoro.

Intanto il vescovo, in abito pontificale, preceduto da sei canonici e dal crucifero e seguito dal direttore delle costruzioni navali, benedice la nave, mentre le musiche suonano scelte melodie.

Terminata la benedizione, il vescovo ed il clero recansi a salutare il Duca e la Duchessa, i quali baciavano la mano al vescovo.

Compiuta la cerimonia religiosa, la Duchessa di Genova, accompagnata dal Duca, dall'on. Brin e dal vice-ammiraglio Racchia, sale sul palco eretto a prua per battezzare la nave, spazzando una bottiglia d'Asti, della Ditta Moriondo e Liprandi.

Dall'atto della nave applaudenti freneticamente.

Al primo colpo la bottiglia, legata con nastro turchino, e colla scritta in lettere d'oro del nome della nave e della data del varo, non si spezza.

Al secondo colpo rompesi, fra gli applausi. Le bande intonano la marcia reale.

Fino dalle 10,15 le operazioni del varo sono incominciate e si toglie il primo puntello a poppa.

Tornati i principi nel padiglione, si dà il segnale del varo.

Dirigono le operazioni il colonnello Sigismondi ed il maggiore Magliani, dal palco di prua.

L'invasatura della nave posa sopra un piano di *teck* spalmato di sevo ed è sor-

retta da 40 pontelli. Questi si tolgono successivamente, con precisione matematica.

Sono le 10,35. Si tagliano le gomene. La nave non si muove.

Grande trepidazione ed agitazione generale.

Il campanello elettrico annunzia che sono messi in moto i torchi idraulici.

Ma la *Sardagna* non si muove.

L'atteggiamento si fa vivissimo.

Ricorsi finalmente agli argani; una fune si spezza, due operai rimangono leggermente feriti.

Gli operai dan di piglio alle mazze e battono sull'invassatura.

Si grida da tutte le parti: va, va!

La nave si muove e scende placidamente in mare.

L'entusiasmo è indescrivibile.

Gli operai acclamano Sigismondi e Magliani.

Sigismondi, in preda alla massima emozione, sale al padiglione del Principe. Il Duca Tommaso si rallegra con lui e gli presenta le insegne della commenda della Corona d'Italia.

Finito il varo, è servito ai Principi un rinfresco.

L'on. Brin ha permesso all'addetto militare inglese di visitare l'interno della nave, prima che fosse varata.

Nel porto noto: l'Italia, la Lepanto, il Dandolo, il Duilio, il Ruggero Lauria, il Dogali, il Piemonte, il Monzambano, il Vela ed il Vesuvio.

Vi sono molte altre navi, avanti tutte la gran gala di bandiere.

Stasera il Duca e la Duchessa di Genova danno un pranzo, a cui sono invitate le autorità civili e militari, nonché il direttore delle costruzioni, Sigismondi.

E' giunto pure stamane da Napoli l'Umberto I, dello stesso tipo della *Sardagna*.

E' unanime l'ammirazione degli uomini di mare per la nuova nave, che ritenesi la migliore della nostra marina.

Il ritardo verificatosi nel varamento fu causato dai martinetti idraulici, che non agirono a cento atmosfere, come prevedevansi.

Od non si spiega, perchè nella precedenti prove, avevano agito perfettamente.

Lodasi il sangue freddo del colonnello Sigismondi, che ricorse immediatamente a nuovi mezzi, sicuro dell'esito.

L'invasatura della nave, giudicata un capolavoro, prova che mantenti i mezzi principali, i mezzi sussidiari valsero a snuovere la enorme mole.

Il bastimento invaso secondo i più progrediti metodi, accoppianti la solidità alla leggerezza, con andatura uniforme.

mente accelerata, prova l'assoluta precisione delle disposizioni date. Infatti appena vinto l'attrito del distacco, con pochi colpi di mazza, la nave calò placidamente in mare.

Gli ufficiali delle marine estere presenti esternarono la loro ammirazione.

Al tocco, il Duca e la Duchessa recaronsi a visitare la fiera umoristica, a beneficio dei Collegi di Assisi e d'Avignone, ricevuti dal Comitato.

Alcune signorine offirono alla Duchessa un mazzo di fiori.

La fiera è giudicata una cosa meschina.

Da Roma a Firenze

Per il 20 settembre, il Commissario straordinario che fu imposto al Comune di Roma, mandò al Re in Firenze il seguente telegramma:

20 Settembre 1890.

A. S. E. il Ministro della Real Casa per S. M. il Re

« In questo giorno, sacro agli Italiani, perchè ricorda il compimento di aspirazioni secolari, giungo alla Maestà Vostra, grato il saluto riverente della città di Roma.

« Festeggiando l'anniversario della sua liberazione, che è giorno di esultanza per l'Italia e per il mondo civile, il popolo di Roma rivolge il suo pensiero di gratitudine al Vostro Augusto Genitore e agli altri grandi cooperatori della rigenerazione nazionale; ed è lieto di rinnovare l'impegno dei suoi sentimenti e dei suoi affetti a Voi, Sire, che continuando le gloriose tradizioni paterne, siete il più alto e sicuro custode della grandezza, della libertà e del destino della Patria.

« Il R. Commissario Straordinario Finocchiaro-Aprile »

Il Re rispose, telegraficamente:

« Commendator Finocchiaro-Aprile Commisario Straordinario »

Roma.

Firenze (Palazzo Pitti) 20 settembre 1890.

« L'esempio oggi dato da Firenze, scegliendo per onorare la memoria di mio Padre il giorno in cui per la liberazione di Roma essa cessava di essere la capitale del Regno, è la più alta significazione di quel sentimento patriottico, che è sicura garanzia dell'unità della Patria.

« Il pensiero che Roma qui oggi mi rivolge è perciò doppiamente caro al mio cuore, e da questi fatti, che ogni giorno si manifestano nella vita del nostro popolo io traggo i più lieti auspici per la prosperità e la grandezza della Nazione e per quella di Roma così lealmente affezionata »

« Ne ero sicuro! esclamò, stamane ho visto tre corvi. »

« Sicuro di che? »

« Miseria e rovina! aggiunse il falciatore. »

« Non sono certo io che ve la porto. »

« Che cosa dunque? »

« Quattronila franchi. »

« Ma la smorfiosa non vuole! Essa ricusa di sposare un giovanotto che farebbe la mia fortuna, col pretesto di non amarlo... Forse che io amo la Gervasia? eppure l'ho sposata... Forse che amavo Annetta? io non amo nessuno altro che il danaro! Col danaro si ha del vino, del sidro e dell'acquavite. »

« Ma non è per sposare Yves ad Armella, bensì per ottenere il vostro consenso affinché essa sia moglie di Albino, che io vi porto questa somma. »

« Albino! Ma... Albino? »

« Albino vive... »

« Ah! si sa? »

« Albino non ha detto nulla; è Yves che mi manda. Vi aveva promesso quattronila franchi se gli davate Armella... ora ve li manda perchè la date ad Albino. »

(Continuato)

La figlia del falciatore

NOVELLA BRETTONE

Il giovane restò un momento dinanzi al rettore con gli occhi bassi.

« Forse non hai l'anima tranquilla? domandò il sacerdote. »

L'infelice giovane scoppì in un gran pianto.

« Albino! Albino! ripeté egli. »

« Lo vedrai prima di partire. »

Yves in uno slancio di gratitudine prese una mano dell'abate e la baciò, poscia si allontanò rapidamente come un corridore che anela alla meta.

L'abate Kerdrec era stato meravigliosamente ispirato da Dio quando aveva dato ad Yves una simile espiazione. Quel uomo dalle energiche passioni, poteva diventare un eroe rivolgendosi al bene le sue tendenze

e le sue forze che aveva indirizzato al male. Perdonargli il suo assassinio condannandolo a salvare dieci persone, era un'idea luminosa. I più umili sacerdoti hanno delle idee sublimi; il mondo, che non vede in loro che un viso sparuto, una sottana logora, della mani tremanti, dice: Pover'uomo! ma Dio e le grandi anime li conoscono.

L'abate Kerdrec conosceva abbastanza Giovanni Patriarche per sapere che poteva senza timore metter innanzi una questione di cifra. Porcò disse semplicemente:

« Il falciatore è ancora sulla cattiva strada, e dobbiamo aspettare l'ora del Signore!... Gli erano stati promessi quattronila franchi per consentire ad un matrimonio... Albino guarirebbe per metà se potesse vedere Armella... Vorreste voi comprar a questoprezzo la felicità di vostro figlio? »

Patriarche rivolgendosi a Marta disse:

« Tu hai la chiave dell'armadio, prendi fuori i quattronila franchi. »

La massaja prese un sacchetto, contò la somma, la diede al rettore e abbracciò Patriarche.

« Amici, disse l'abate Kerdrec, io vado a cercare Armella. »

« Bisogna annunziarla ad Albino? »

« No, facciamogli una sorpresa. Io farò al più presto possibile. »

L'abate Kerdrec s'incamminò al casolare del falciatore. Ravvisò Armella vicino al pozzo; aveva gli occhi rossi. Quando ricobbe il rettore, impallidì e per poco non cadde.

« E' dunque vero! mormorò essa... Albino è morto! »

« No, figlia mia, Albino vivrà. Già voi conoscerete la disgrazia, povera creatura. »

« Sì, questa mattina... la Gervasia... mio padre m'ha proibito d'uscire... io aspettavo che passasse qualche anima compassionevole per darmi delle notizie... »

« Tutto andrà bene, Armella. Il bene è conseguenza del male. La prova è l'amara scorza d'un frutto che si chiama felicità. »

« E' in casa Daniele? »

« Sì, signor curato. »

« E la Gervasia? »

« E' andata a chiedere informazioni del fatto presso il carpentiere. »

Il curato spinse la porta del casolare. Daniele batté un colpo sulla tavola.

al re Vittorio Emanuele ed a me. — Ella che con tanta abnegazione dedica la coscienza opera sua al bene di questa città, si faccia interprete del mio animo verso Roma, che sono certo riuscirà presto trionfante delle transitorie difficoltà, per riprendere la via che le è segnata dal glorioso suo nome.

« Un altro »

Si afferma la "grandezza d'Italia"

L'on. Garibaldi disse sabato a Porta Pia: « In Roma 20 anni sono tuonava il cannone che aprì all'Italia le porte della sua capitale, seppellendo sotto le macerie della breccia un passato che non può più tornare. Questo luogo dove gli eroi sono caduti è come l'ara in cui si conserva il sacro fuoco dell'amor patrio. Oh! come è bello morire per la patria! La storia registrò, o eroi, le vostre gesta, e le madri qui recano i loro figli, additando questa breccia gloriosa. Sia il vostro esempio di spreco alle venture generazioni. Inspira nei loro sensi di concordia e amore forti.

Dal grande poeta che vagheggiò l'Italia una al gran pensatore che vide compiuto il suo ideale, dal giovane baldo Mameli al gran Re, dal giovane partonopeo che nel 1799 spirò proclamando l'Italia al giovinetto che nel 1893 diede volentieri la sua vita per un ideale (applausi) apprendiamo la concordia dei sentimenti e del dovere.

Tutti concordano qui in Roma, da dove prima partiva il dogma che falsando il Vangelo abbruttiva le genti, noi forti ed uniti, mostrandoci concordi, affermiamo la grandezza d'Italia.

Fra i presenti notavano gli on. Stacci, Antonelli, Cuccini, vari ex-consiglieri comunali, fra cui Armellini, Grimaldi, Baccelli, e i capi-regione invitati dall'on. Finocchiaro. Sul palco era pure la signora Montanasson, una delle mogli dell'on. Crispi, con quattro medaglie patriottiche.

Ci furono quindi i soliti « *evviva Oberdank, evviva Trento, evviva Trieste*. »

Non si sa ancora chi verrà dimesso per tali evviva che risuonarono sabato a Porta Pia.

10,000 operai belgi al Santo Padre Leone XIII

Una solenne dimostrazione cattolica ebbe luogo domenica 14 settembre a Roulez, nel Belgio: 10 mila operai riunivansi nel castello della principessa De Oud, zelante cattolica, per rafforzare i loro sentimenti di affetto alla Chiesa e al Papa. Ascoltata la Messa celebrata all'aria aperta, si ordinò una solenne processione per le vie di Roulez, intonando canti al Santo Padre Leone XIII, terminata la quale nel parco del castello si tenne un *meeting*, a cui presero parte il Levis, presidente generale della Federazione delle opere sociali, ed altre ragguardevoli persone, le quali s'interessano alla sorte dell'operaio in Belgio. Il signor Mabillet, che prese il primo a parlare, annunciava che un telegramma sarebbe indirizzato al Papa: « Fra un'ora, esclamava, il Papa saprà che 10,000 fra i suoi figli gli sono affezionato e vogliono dargli una prova del loro profondo amore. » E il signor Michele Levis, che era intervenuto al Congresso di Liegi, ne rammentava le deliberazioni: « Sì, disse, l'operaio ha un'anima, dev'essere un padre di famiglia, un cristiano (Bravo!). Il Congresso apre un'era nuova. Si deve dare agli operai il posto che loro tocca. Voi siete 10 mila. Siate gli apostoli della verità fra i vostri compagni. Andate dai socialisti. Insegnate loro la verità: voi avete bene meritato della Chiesa e della patria. » (Applausi).

La Messa e le grandi Manovre

Nel Belgio si fecero testé le grandi manovre. Ora la domenica 7 corr. in mezzo al campo stava eretto un altare dove venne celebrata la Messa. Tutto all'intorno stavano schierate le soldatesche e presso l'altare stava in prima fila il Principe ereditario Baldovino con tutti gli ufficiali dello stato maggiore.

Che differenza enorme con quanto avviene in Italia dove al tempo delle grandi manovre, e spesso anche fuori di questo tempo, soldati, ufficiali, Principi o Re, non hanno tempo di ascoltare la Messa nei giorni festivi!

Gli è che nel Belgio si rispettano i doveri ed i diritti dei cattolici ed in Italia niente.

Gli è che da noi, nel mondo ufficiale, la Religione per lo più si dimentica o si combatte; ciò che non permette certo di contare sulle benedizioni di Dio.

Le scuole e i cattolici degli Stati Uniti

Si è iniziato nell'Illinois ed ora infierisce nel Wisconsin (Stati Uniti d'America) una specie di *Kulturkampf* contro i cattolici. Col pretesto di rendere le scuole nazionali, si vogliono costringere i cattolici ad inviare alla scuola retta da una direzione massonica, i loro figli; e, se i genitori ed i Vescovi si oppongono, sono denunziati come nemici della patria. Il signor Thayer, soprintendente dell'insegnamento ufficiale, in un discorso pronunciato nel Congresso degli istruitori a San Paolo perorando per rendere obbligatoria la scuola ufficiale, disse che le dottrine del *Sillabo* sono perniciose ed antieuropee, e minacciò che se la questione della scuola non è decisa « in armonia coi principi del Governo (massone) si vedrà sorgere un conflitto tra la gerarchia gesuitica del Vaticano (sic) e il popolo americano. »

I Vescovi dello Stato di Wisconsin risposero con una lettera collettiva, protestando contro la legge, dichiarandola inutile, avendo i cattolici eretto nello Stato 264 scuole parrocchiali, 14 collegi ed accademie, 9 orfanotrofi; oltraggiosamente, nessuna legge essendo necessaria, perché i cattolici facevano dare l'insegnamento ai loro figli, che frequentano liberamente, ma assiduamente, le scuole confessionali; ingiusta, ledendo i diritti più sacri ed inalienabili dei genitori.

Un gran *Meeting* si tenne a Milwaukee, alla presenza di parecchi Vescovi. Il signor Spanhorst disse che il progetto Bennett era la morte dell'insegnamento libero. Monsignor Flaseh soggiunse che i cattolici sono in diritto di occuparsi delle cose politiche quando i loro interessi sono minacciati. Il Vescovo di Green Bay dimostrò la legge Bennett offendere la vita sociale e di famiglia.

Si adottarono alcune risoluzioni che sono da meditare anche altrove.

I. La legge divina e la legge naturale impongono ai genitori il diritto ed il dovere di vegliare sull'educazione dei loro figli; e perciò che rivendichiamo per i genitori il diritto di scegliere per i loro figli le scuole che loro presentano le migliori garanzie.

II. Se i genitori trascurano il compito di questo dovere, lo Stato può costringerli colla legislazione; può anche sostituirsi ai genitori se questi sono fuori di Stato per provvedere all'educazione dei loro figli. Ne risulta che la frequenza della scuola può essere un obbligo legale sotto certe condizioni, che le scuole pubbliche sono necessarie e che possono essere mantenute col pubblico danaro.

III. Noi rinunziamo a qualsiasi sussidio per le nostre scuole sul fondo scolastico, ma come cittadini e contribuenti protestiamo contro qualsiasi sciupio di tale fondo e contro ogni abuso.

IV. Non accettando alcuna sovvenzione dallo Stato, gli contestiamo ogni diritto di controllo nelle nostre scuole: non riconosciamo allo Stato il diritto d'ingerirsi nelle scuole libere, che per quanto siano in opposizione all'ordine pubblico e colle leggi morali.

V. La legge Bennett contraddice agli espressi principi; essa restringe in modo inutile ed ingiusto la nostra libertà personale e religiosa e perciò esigiamo che sia ritirata. Quanto havvi di buono in questa legge trovasi nelle leggi anteriori; essa non ha che una ragione di essere: costringere i cittadini che si occupano essi stessi dell'educazione dei loro figli ad adottare i metodi dei nemici di lor fede e di lor nazionalità.

VI. E' perciò che dichiariamo, astruendo dallo spirito di partito, di non dare più i nostri voti a candidati che non impegnino assolutamente a far sì che tale legge sia ritirata.

A Columbus nell'Ohio un'assemblea di delegati di tutte le parti dello Stato constatò la necessità di un'unione tra tutti i cattolici per resistere alle tendenze ostili che crescono da ogni parte e trovarono sfogo nelle legislazioni scolastiche dell'Illinois e del Wisconsin. All'assemblea dei cattolici, che sta per riunirsi nel prossimo settembre a Pittsburg, verrà presentato un progetto di ordinamento.

NEL CANTON TICINO

La *Libertà* di Locarno scrive:

« I briganti dell'11 settembre, gli assassini del povero Rossi, che dovevano essere immediatamente assicurati all'ergastolo, passavano ancora liberi e baldanzosi per le vie del paese continuando ancora ad insultare la coscienza pubblica e le loro vittime nei giornali radicali, lanciando ancora minacce a destra ed a sinistra. Ma non c'è dunque più giustizia in Svizzera? Ma il carcere è dunque fatto per i galantuomini? Ma la rivolta, l'assassinio, la carcerazione degli innocenti non sono dunque più delitti nel Ticino? »

« Il paese frame: e noi in nome della pace, della giustizia, dell'onore della Svizzera gridiamo alle autorità federali: fate giustizia e subito ed esemplare. »

La povera madre dell'assassinato consigliere Rossi a quanti l'avvicinano, ripete, con eroica rassegnazione e carità: « Potesse Dio il sangue del mio diletto figlio impedire lo spargimento d'altro sangue ed ottenere la pace al paese! Potesse il sangue del mio Luigi ottenere da Dio il ravvedimento e la conversione dell'uccisore! Io ben di cuore perdono a quel disgraziato! »

Quanto eroismo in questi sentimenti! In tutti i distretti del Canton Ticino, a cura del popolo, sarà celebrato un ufficio funebre a suffragio dell'anima dell'assassinato cons. Rossi.

Il busto marmoreo di lui verrà collocato nel palazzo del Governo a Bellinzona, dove egli cadde vittima del furore radicale.

Osservasi che da trent'anni in Svizzera non si erano più vedute scene selvaggio come quelle dell'11 corr. nel Ticino. La penultima di queste scene, pure per opera dei radicali, fu nel 1841 quando questi fucilavano il povero Nessi, per ordine di un tribunale incostituzionale, di cui era segretario l'avvocato Ernesto Bruni, presidente dell'attuale Comitato revisionista e padre dell'avv. Germano Bruni, capo-banda della sommossa dell'11 corrente.

I PRODOTTI ITALIANI all'Esposizione Agricola di Vienna

Lo *Neue Freie Presse*, parlando dell'Esposizione agricola e forestale, ora aperta in Vienna, dice che il padiglione italiano è una mostra collettiva del regno d'Italia, che merita uno dei primi posti tra gli stati che sono rappresentati a detta Mostra.

« Il merito di questa esposizione italiana spetta principalmente, dice il foglio, al Comitato romano, costituitosi per iniziativa del principe Odescalchi, ed al direttore centrale Wang come commissario della sezione italiana dell'Esposizione di Vienna il quale ha aiutato energicamente dal dott. Augusto Ferrighi e da Guglielmo Polesa. »

Il governo italiano, oltre ad aver dato a questa impresa il suo appoggio morale, la favorì anche materialmente ed il Ministero di agricoltura vi espose un'eccezionale e ricca collezione agricola.

La *N. F. Presse* fa risaltare tra gli espositori: il principe Odescalchi per i suoi cereali e le sue leguminose; la Camera di commercio di Catanzaro e quella di Rovigo per le loro sementi; C. Hofmann di Bologna per la sua canapa; Giuseppe Chizzoli di Cremona per il lino; Giacomo Muscato di Palermo per le sue essenze; l'Odescalchi, il prof. Ogilina o Luigi Terza per i prodotti forestali; il Circolo onofilo di Roma e la Società dei viticoltori per i vini; il barone Spitaleri per i vini dell'Etna; Zedda di Cagliari per quelli rossi di Sardegna; i fratelli Cora di Torino per i vermouth; l'Odescalchi per gli utensili di viticoltura; la Camera di commercio di Catanzaro per le conserve di pesci; la Società per la protezione degli animali di Firenze; la Società enologica italiana; la Società toscana d'orticoltura; l'Ufficio d'igiene di Torino; la Società costruttrice romana per marmi e pietre delle sue cave; Pasquale Antibon e figli di Nove-Vicenza per molte ammirate maglie; Ettore e Guglielmo Caciapuoti di Napoli, anche per bellissime maglie; M. Labriola ed A. Monti di Napoli per eccellenti lavori in coralli, lava, mosaici, ecc.

La *N. F. Presse* cita inoltre l'importante produzione d'olio d'oliva dell'Italia tutte le diverse specie di vini italiani, ricorda gli sforzi dei produttori per trovare paesi di smercio in seguito alla guerra doganale colla Francia e dice che i vini italiani hanno trovato ora all'Esposizione

viennese pienissima approvazione ed entusiastici applausi.

Menziona infine le frutta, le paste alimentari, i funghi, l'apicoltura, i pesci ed i diversi prodotti dell'industria casalinga.

ITALIA

Brescia — Una compagnia di avventurieri — Un esercante di Brescia nella vicinanza di Piazza Vecchia, mise in vendita una bibita detta *amarone* da lui fabbricata, che fece passare un brutto quarto d'ora a lui e a parecchi suoi avventori che ne bevvero qual più qual meno.

Questi individui vennero presi da avventurieri, vomiti e crampi, il qual caso dapprima diede origine alle dicerie più strampalate, tra cui quella che fosse apparso il colera in quella città.

Fortunatamente non ci furono serie conseguenze e i poveri *amaroneggiati* ora stanno bene.

Parò che nel liquore ci fosse della cicuta.

Roma — I prestiti municipali — Presso la ragioneria generale, in Campidoglio, è oggetto di studio la unificazione dei mutui municipali a breve scadenza, che fra annualità di ammortamento ed interessi gravano annualmente sul bilancio comunale per una somma di oltre 1,800,000 lire.

Il comm. Bordini studia il modo di portare a lunga scadenza gli ammortamenti dei prestiti in parola per la somma complessiva di oltre 25 milioni, riducendo il fime dell'interesse, che attualmente per taluni mutui raggiunge il 6 per cento.

Con tale provvedimento si otterrebbe una economia annua di circa 800 mila lire, che, rendendo la necessaria elasticità al bilancio comunale, potrebbero ritenersi come sorta di futuri bisogni.

Si spera che tale provvedimento possa essere attuato nel 1891.

ESTERO

America — Catastrofe ferroviaria — Telegrafano da New York 20:

Iersera sulla linea Philadelphia Reading Railwax a Schomachersville avvenne una collisione fra un treno merci e un treno carico di carbon fossile, i vagoni ostruivano la via allorché il treno espresso con 150 viaggiatori li urtò verso mezzanotte. Il treno intero è precipitato dall'altezza di 20 piedi nel fiume.

Fino a stamane alle ore 4 venti cadaveri erano stati ritrovati. Tenesi ve ne siano molti altri.

Francia — A 111 anni. — A Bergerac, in Francia, è entrata testé nel suo 111 anno una certa signora Coudere.

La città intera ha celebrato l'avvenimento con grandi feste.

Tutti la chiamano nonna. Essa conserva benissimo la sua memoria, e si ricorda del Regno del Terrore, della esecuzione capitale del Re e della Regina, di Bonaparte e di Giuseppina.

Essa salutò con gioia la caduta di Napoleone, perché aveva paura che le venissero strappati i figli per condurli alla guerra.

La signora Coudere non era di famiglia ricca ed ha sempre lavorato tutta la sua vita. Suo marito faceva il bottaio e possedeva alcuni vigneti.

La signora Coudere dice che il vino fabbricato da loro fece comparire suo a 86 anni suo marito, e fece arrivare lei a 111.

Cose di casa e varietà

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per sopprimerle alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere:

P. Pietro Siccardi cap. di Sezza lire 3.

D. Daniele Foraboschi parr. di Zompicchia lire 5.

Cleto di Locarno lire 9,50.

Al santuario delle Grazie

Ieri colla solita splendidezza fu celebrata la festa di Maria S. Addolorata.

Devoto e continuo fu il concorso dei fedeli al sacro tempio. Alla mattina furono numerosissime le Comunioni.

La sera poi la tradizionale processione riuscì quanto si può dire imponente e devotissima.

I funerali dell'avv. Alessandro Del-fino

Questa mattina ebbero luogo i funerali del compianto avv. dott. Delfino.

Ai lati della carrozza di prima classe stavano il Sindaco di Udine, il Presidente della Giunta prov. amministrativa, il consigliere delegato della R. Prefettura, il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, il Procuratore del Re, l'Intendente di finanza.

Seguivano i membri più intimi della famiglia, gli avvocati del foro udinese, una

In BOTTIGLIE da 1/2 LITRO

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione ferroviaria - UDINE - Rimpetto alla Stazione ferroviaria

DEPOSITO DI BIRRA
D'ESPORTAZIONE IN BARILI E BOTTIGLIE
DELLA PREMIATA FABBRICA
FRATELLI KOSLER
DI LUBIANA

FABBRICA
DI
**ACQUE GASOSE
e SELTZ**
IN SIFONI GRANDI E PICCOLI

DEPOSITO ACQUA AMARA PURGATIVA UNGARESE HUNYADI JANOS

In BOTTIGLIE da 1/2 LITRO

IMPERIALE E REALE PROFUMERIA Ditta PIETRO BORTOLOTTI

INVENTORE E FABBRICATORE
DELLA TANTO RINOMATA ACQUA DI FELSINA
2 Gioielli dalle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia

Oltre l'Acqua di Felsina pregiata per le sue qualità
cosmetiche ed igieniche, come profumo, per conservare
la pelle usandola nell'acqua, come dentifricio, o per to-
gliere le cattive emanazioni delle stufe, spruzzandone un
ferro rovente, la Ditta raccomanda pure le seguenti

SPECIALITÀ

Vallatina al Bismuto. Polvere Grassa. — Acqua
di Chinina. — Lotione Vegetale alla Glicerina. — Polvere
da denti alla Glicerina. — Idem alla Rosa. — Saponi
Bortolotti assortiti in odore. — Acqua Balsamica, per ri-
donare ai capelli il loro colore primitivo senza macchiare.
— Aceto aromatico di Felsina.

Un pacco postale contiene una dozzina d'Acqua di
Felsina e costa L. 10,75 franco di porto.
Bologna — Piazza Galvani — lett. U.

PREMIATA CON 44 MEDAGLIE



Si fabbricano in giornata presso il suddetto anche le palmi in metallo le quali molte richieste.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Aqua gasosa - La preferita Aqua da tavola

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/M, Trieste
Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo è la più ferruginosa e gasosa. L'uni-
ca indicata per la cura a domicilio. E' la più gradita delle Acque da
tavola e si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto
E' bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione e serve
mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si
usa nei caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la Pejo non prende
più Raccaro o altre che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farma-
cisti e depositari annunciat, esigendo sempre che in ogni bottiglia abbia l'etichetta e la cap-
sula inverniciata in rosso-rame con impronta Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.

La Direzione C. ORGHETTI.

OLII GRASSI SPECIALI

PER MACCHINE

importazione speciale

Anche qualità speciali senza riflesso per miscele con olii
Vegetali.

A richiesta si spediscono campioni, listino. Rappresentati sulle princi-
pali piazze d'Italia.

FERDINANDO VERATTI di LUIGI

Via Zebedea, 3 - Milano

Rappresentato da G. Marussig - Udine.

Wein pulver (o Champagne ar-
tificiale). Prope-
razione speciale colla quale a-
ttiene un buon vino bianci
spumante, tonico e digestivo
che zampilla come il vino Chan-
pagne. Stante le sue inconfun-
dibili proprietà igieniche e nel
stesso tempo anche economiche
(un litro di questo vino no)
costando che pochi centesimi
molte famiglie lo adottarono per
il loro consumo giornaliero. Bi-
tta migliore della birra e delle
gazzose. — Dose per 50 litri L.
1,70; per 100 L. 3.

Unico deposito per tutta la
provincia presso l'Ufficio An-
nunci del Cittadino Italiano vi
della Posta, 16 - Udine.

LUXII

Sapone igienico profumato della
Fabbrica Laurenti.
Sapone di Spoleto premiato al-
l'ultima Espos. d'Igiano
tenuta a Brescia.
Sapone d'India che specialmente
si raccomanda per le
Toilette.

Lascia leggero profumo della to-
gli ambienti, rammentare la
elle. — Ottimo per barba.

Deposito generale all'Ufficio An-
nunci del Cittadino Italiano via
della Posta n. 16 Udine.

Ing. S. GHILARDI e C.

BERGAMO

CANTIERE LAVORI IN CEMENTO

Strada circinnvall. fra porta Nuova e porta S. Antonio.

La più antica e rinomata fabbrica d'Italia

di

Mattonelle Idrofughe per pavimenti

in Mosaico alla Veneziana (Scagliola).

Intarsi e Marmi Artificiali

SPECIALITÀ

PAVIMENTI PER CHIESE

economici e di lusso.

Gradini, Balaustre e Predelle a mosaico

per Altari in granito artificiale eleganti

di una solidità eccezionale e a prezzi convenientissimi.

TUBI IN CEMENTO E LASTRICATI

Specialità - Vasche da Bagno

in granito eleganti e solidissime

Richiamiamo specialmente l'attenzione delle On. Fabri-
catorie e dei RR. Signori Parroci sui nostri materiali per la
pavimentazione delle chiese, sia per quanto riguarda i pavi-
menti di lusso, in mosaico alla Veneziana, come per quelli
più economici ad intarsi e marmi artificiali. Gli stessi per
la economia dei prezzi, per l'eleganza
e varietà dei disegni e soprattutto per la loro
eccezionale solidità e durata costituiscono
una vera specialità del nostro stabilimento. — In questi ul-
timi anni le Chiese pavimentate coi nostri materiali, sia
in Italia che fuori superano già le OTTOCENTO e
in tutti questi lavori non abbiamo mai, e lo diciamo con sen-
timento d'orgoglio, a ricevere dai Reverendi signori Parroci
e onor. Fabriccieri, né proteste né lamenti di sorta, ma
da tutti invece attestati di lode e di incoraggiamento che
ci onorano e che teniamo a disposizione di chiunque brama-
re di esaminarli.

NB. Tutte le nostre opere vengono da noi garantite,
Campioni e disegni a richiesta.

Medaglia d'Argento alla Esposizione Nazionale Torino 1884

ING. A. ALESSANDRI E C.

LAVORI E COSTRUZIONI
IN CEMENTO

SEDE SOCIALE e STABILIMENTO

in

BERGAMO

PIAZZALE DELLA STAZIONE

SUCURSALE e DEPOSITO

in

MILANO

VIALE MAGENTA N. 29 C.

Pavimenti in cemento semplice monocromi ed a disegno.

SPECIALITÀ PER PAVIMENTI

in cemento e scaglie di marmo a disegno alla Veneziana

ALBUM E CATALOGHI A RICHIESTA

Tubi, Vasi, Statue, Decorazioni

lastriati per cortili ed aia.

VASCHE DA BAGNO

Tenifugo-Violani
del Chimico Farmacista G. VIOLANI
Rinchiudendo l'ampolla, si raccomanda
da illustri medici, contro il
VERME SOLITARIO
Non è sgradevole a prendersi. Una dose è sufficiente.
L'espulsione della tenia è istantanea, senza alcuna soffer-
renza, nello spazio di un'ora. Anche nei casi più ostinati
il medicamento è completo. L. 4,50. — Aggiungendo 70
si spedisce franco del Regno, A. Milano, presso l'Avven-
tore via Oleg, 1 e nelle principali Farmacie.

Deposito presso la farmacia G. Comessatti



PIROSCAFI CELERISSIMI

PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova ai 3, 14 e 24

d'ogni mese

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA,

PIAZZA NUNZIATA, 17

Subagente della Società in Udine,

sig. Nodari Lodovico, via Aquileia.

— Altra Subagenzia in Pr.vincia,

distante collo stampra della Società

sul 2° rispettiva insegna

Vedi come piange



Vedi come piange

E con ragione piange quello avventurato che affetto da Ernia di
lombo da qualche impostore è costretto a portare un Cinto erniario
mal costruito che lui logora l'esistenza e lo condanna inevitabil-
mente alla tomba. Non così gli succederebbe se facesse uso del
miracoloso cinto d'invenzione del prof. Lodo-
vico Ghilardi, il quale ha avuto il piano universale e
venne brevettato con decreto ministeriale 8 settembre 1888.
Il sistema è sicuro e di facile applicazione tanto che anche un
ambino può mettercelo. La mobilità della testa di codesto o rito
regolatore costruito a molla permette di alzarsi ed abbas-
sarsi a destra o sinistra e può fissarsi nel modo più conveniente.
Così non può dirsi dei Cinti erniari d'oggi rosciuti.
Nessun cinto quando non è munito dei registri del prof. Lo-
dovico Ghilardi non è curativo né preservativo, ma un
gigliolo per corbellare gli insensati. — Se dunque l'informa-
zione guarigione o sollievo da altri Cinti, esso può morire in
pace. Chi vuole maggiori schiarimenti per l'indispensabile CINTO
REGOLATORE, mandi lettera con francobollo di risposta al prof.
Lodovico Ghilardi, il quale nel suo gabinetto fabbrica
ed applica denti e dentiere artificiali sistema americano senza un-
cuno né legature metalliche, e nel più breve tempo possibile.
N. B. Il cinto Ghilardi non può essere da chiunque sia
imitato perché messo sotto la protezione delle leggi che assicu-
rano la proprietà d'invenzione.

Prof. LODOVICO GHILARDI

Chirurgo-Dentista — Via Lungarini, N. 8 — PALERMO